

E' di Cinisello Balsamo il primo obiettore di coscienza cattolico in Italia

Una profonda scelta di vita

Nel 1962 un giovane di Cinisello, Giuseppe Gozzini, fu il primo cattolico italiano a rifiutarsi di fare il servizio militare. All'epoca non esisteva una legge sull'obiezione di coscienza e chi non rispondeva alla chiamata di leva subiva un processo e finiva in carcere.

Il caso fece molto scalpore nell'Italia degli anni '60 perché Gozzini veniva dall'Azione Cattolica e si può dire che avesse frequentato l'oratorio San Luigi fino al giorno prima. Mai in Italia si era visto un giovane cattolico, settentrionale, istruito, di buona famiglia, disobbedire in modo così palese e intransigente allo Stato padre e padrone.

"Io mi presentai regolarmente al CAR di Pistoia - racconta quasi con un pizzico di divertimento - ma quando rifiutai la divisa il maresciallo di turno alzò gli occhi al cielo e bofonchiò: "Oh, Madonna, un altro testimone di Geova". Erano gli unici, insieme agli anarchici, ad avere fatto obiezione di coscienza fino a quel momento. La cosa grave fu quando capi-



rono che non ero un testimone di Geova. Laureato, cattolico, settentrionale, di famiglia tranquilla: andarono in confusione, non sapevano come comportarsi".

Il suo processo ebbe una eco enorme sui giornali italiani e personaggi del calibro di don Lorenzo Milani e padre Ernesto Balducci lo difesero accanitamente e presenziarono alle sue udienze. Certa parte delle gerarchie ecclesiastiche e di quelle democristiane passarono notti insonni, meditando su quel giovane apparentemente sano di mente del quale non ci si riusciva a capacitare.

La sua scelta fu per lui

quasi naturale, una conseguenza del suo credo, maturata nel clima di apertura che la parte più progressista del mondo cattolico stava operando negli anni del Concilio Vaticano II e che lui aveva conosciuto a Milano durante gli anni degli studi di Giurisprudenza, attraverso i libri di don Mazzolari, don Milani e padre Balducci.

"Io avevo capito che c'erano cose forti anche all'interno della Chiesa. Infatti, quando feci obiezione di coscienza, la reazione di Milani e Balducci fu immediata. Scrissi una lettera che andò su diversi giornali, sostenendo che l'obiezione da parte

di un cattolico è una scelta di testimonianza, che si impone in base al Vangelo. Avevo capito che l'obiezione aveva un senso solo se la si estendeva a comportamento di vita. Non poteva essere intesa solo contro il servizio militare: se si voleva essere contro la guerra si doveva essere contro le cause della guerra e lottare per la giustizia sociale, per l'uguaglianza, contro la fame e l'analfabetismo".

Dopo il processo il carcere. Sei mesi durissimi nella Fortezza da Basso di Firenze, ridotti a cinque per via di una amnistia. "A Firenze passammo un inverno freddissimo, i muri gocciolavano e noi eravamo costretti a passare le giornate a letto con il berretto in testa per non congelare, non c'era nemmeno una stufa: una cosa pazzesca" racconta ora con tenerezza Gozzini.

Ancora oggi, a 68 anni, Giuseppe Gozzini è un pacifista che crede nella non violenza e nella disobbedienza civile, un esempio di fermezza e coerenza di cui tutti dovrebbero essergli grati.

Fabio Brioschi